

**Tratto da:**

S. Blezza Picherle, *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, Franco Angeli, Milano 2013 (nuova ed. 2014)

Il testo è soggetto a copyright con tutto ciò che ne consegue.

© copyright

**I libri cambiano e salvano la vita**

I libri di letteratura per ragazzi, proprio come quelli per adulti, hanno il potere non solo di *arricchire il mondo interiore* dei piccoli e dei giovani, ma anche di *scuoterlo*, di *risvegliarlo*, di *cambiarlo* profondamente e in modo incisivo. A condizione che l'adulto-mediatore proponga una vasta e diversificata gamma di scritture e stili iconici, perché gli incontri significativi avvengono solitamente dopo lungo ricercare e peregrinare. Ogni lettore, infatti, è un mondo a sé stante, con il suo personale bagaglio esperienziale e conoscitivo, con i suoi gusti, le sue aspettative, i suoi desideri, e tutto ciò lo porta ad accettare, amare o rifiutare una narrazione. Non esistono opere che piacciono a tutti, perché ognuno trova in un testo qualcosa di molto personale che riguarda solo se stesso e non gli altri.

Ma un libro, vedi, non è mai ciò che dicono i più [...], non è nemmeno ciò che intendeva dire l'autore; un libro, soprattutto quando diviene *opera d'arte*, è ciò che tu ci trovi attraverso te stesso. E spesso è la ricerca di te stesso, la scoperta di te stesso. Quel giorno lontano dei miei dodici anni precoci e infelici, io cercavo senza saperlo il problema che secondo me è centrale della vita: il problema della libertà, E Buck<sup>1</sup> me lo trovò: estraendolo dagli abissi inesplorati della mia intuizione infantile e regalandolo a una futura coscienza adulta<sup>2</sup>.

Molti sono i *libri* che divertono, interessano, affascinano, però ne esistono di *speciali* che, letti in gioventù o da adulti, hanno il potere di *modificare il corso della vita*, di *cambiare il modo di essere*, di *illuminare il cammino esistenziale*. Alcuni possono produrre un vero «shock da riconoscimento», perché svelano ciò che sta avvenendo e germinando dentro chi legge, a sua insaputa. Queste opere possono mettere in luce alcuni processi ancora indeterminati e tutto ad un tratto ogni tassello si sistema e la chiarezza prende il posto della confusione<sup>3</sup>.

Ci sono romanzi che possono cambiare la vita, perché svelano idee, sentimenti, strade da percorrere nel presente e nel futuro. Questo potere di trasformazione non appartiene tanto alle storie edificanti e rasserenanti, bensì a quelle forti e vigorose che a volte producono straniamento, sofferenza, inquietudine. Così è accaduto ad Oriana Fallaci con *Il richiamo della foresta* di Jack London, un romanzo che per lei ha rappresentato una lezione di vita e ha guidato la sua adolescenza verso la libertà, la disobbedienza e la trasgressione.

I libri importanti, che ognuno dovrebbe poter incontrare nella vita, fanno emergere ciò che giace silente al fondo della coscienza. Sono testi che, secondo Roberto Saviano, «ti scelgono, non li scegli tu», che «quando le apri senza aspettarti nulla, dalle loro pagine ti viene incontro qualcosa che sembra scritto apposta per te in quel momento». Perché alcune narrazioni, quelle appunto che cambiano la vita, «sembrano dei manuali per l'anima. Ti spiegano come affrontare delle situazioni esistenziali, come smontare e rimontare le idee che ti sei fatto a proposito»<sup>4</sup>.

Si tratta di *opere speciali* non solo per il contenuto, ma soprattutto per il modo con cui sono scritti, per lo *stile*, per l'uso sapiente con cui lo scrittore sa lavorare il linguaggio. È la scrittura letteraria infatti, in quanto originale ed evocativa, che incide profondamente, producendo non solo sensazioni ed emozioni ma anche riflessioni. L'uomo è un animale simbolico, per cui la lingua è lo strumento attraverso il quale pensare e sognare, costruire ideali e percorsi esistenziali. Perché le parole, come testimoniano intellettuali e studiosi delle più diverse discipline, hanno il potere di

<sup>1</sup> Qui Oriana Fallaci si riferisce al protagonista de *Il Richiamo della foresta* di Jack London, il cane Buck.

<sup>2</sup> O. Fallaci, "Introduzione", cit., p. 11.

<sup>3</sup> B. Bettelheim, *La Vienna di Freud*, Feltrinelli, Milano, 1990.

<sup>4</sup> R. Saviano, "Introduzione", in J. Conrad, *La linea d'ombra*, La Biblioteca di Repubblica, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma, 2011, pp. 5, 8.

forgiare le menti, nel bene e nel male, di assoggettare e condizionare, oppure di rendere felici, liberi e critici<sup>5</sup>.

Giuseppe Pontremoli, fine scrittore, intellettuale e insegnante, ha cercato di favorire l'incontro dei suoi alunni con questi *libri speciali*, che egli chiama «iniziatici». Sono storie dal forte spessore simbolico, che agiscono nel profondo, che nutrono la mente e lo spirito, che parlano all'interiorità. Si tratta di «storie boschive», le quali «non chiudono orizzonti, non forniscono soluzioni secche, non emettono sentenze inappellabili. Al contrario sollecitano ulteriori domande, aprendo nuove porte alla mente»<sup>6</sup>. Esse più che contenere i problemi hanno voglia di porli, e perseguono, più che la spensieratezza e l'allegria, l'attivismo la vivacità, lo scavo. Perché le narrazioni devono aiutare i bambini e i ragazzi ad imparare a vivere: «Vivere, crescere. Non: sopravvivere; non: trascinarsi; non: adeguarsi all'esserci consentendo comunque. Vivere e crescere – e cambiare, quindi. Magari guardando e prendendo in mano il Qui, per progettare un Altrove che non si trovi altrove ma sia qui, che sia il Qui trasformato»<sup>7</sup>.

Bisogna riconoscere che i libri possono anche “salvare la vita”, nel senso che *liberano dalle costrizioni, dai condizionamenti, dalle frustrazioni*. Come accade alla protagonista del romanzo *Batti il muro*, prigioniera di una madre malata psichica.

Stanca di camminare dentro la tristezza, mi buttavo in un libro piena di speranza. Ero diventata una sognatrice. [...] Leggendo capivo che non potevo impedire che le cose accadessero, ma che potevo immaginarne altre, più dolci, che prima o poi sarebbero potute accadere. [...] Dentro i libri mi sembrava di vedere solo cose belle, anche quando le storie erano decisamente tristi. E a vedere cose belle anche quando non ci sono, si può farle comparire. Si può aiutarle a venire. [...] Ma poiché le parole, una volta scritte, non potevano essere ritirate, e agivano e producevano effetti in chi le aveva ascoltate, a furia di leggere nel fondo del mio cuore si produsse a poco a poco qualcosa che era insieme speranza e certezza<sup>8</sup>.

Non si tratta di evadere dalla sofferenza per rifugiarsi in mondi “altri” e dimenticare i dolori quotidiani, bensì di entrare nelle storie per trarne gioia, speranza e forza di sognare in un futuro diverso.

---

<sup>5</sup> M. Baldini, *Il fascino indiscreto delle parole*, Armando, Roma, 1985.

<sup>6</sup> G. Pontremoli, *Elogio delle azioni spregevoli*, cit., pp. 115,116.

<sup>7</sup> Ivi, pp. 124, 17.

<sup>8</sup> A. Ferrara, *Batti il muro: quando i libri salvano la vita*, cit., passim.